

**INTORNO
L'EFFICACIA
DELLE ACQUE
TERMALI DELLA
PORRETTA...**

Marco Paolini





In tutta l'Europa non vi è un luogo
tanto favorito dalla natura, riguardo alle
acque minerali salubri, quanto la Porretta.

VACCÀ BERLINGHIERI. Saggio ecc.
Tom. 2. pag. 155.

FERMO nel proposito da me stabilito sin da quando
nell'anno 1841 io ebbi l'onorevole incarico della me-
dica direzione delle Terme Porrettane, di tenere cioè un
esatto conto delle più importanti malattie da me osservate,
e di esaminare attentamente gli effetti che ne' casi diversi,
e nelle diverse circostanze operano quelle salutari acque,
sarebbe stato in oggi mio desiderio, o Accademici Prestan-
tissimi, di ragionarvi intorno le principali e più notevoli
curagioni, che negli ultimi andati tre anni io ebbi la con-
tentezza di conseguire. Ma poichè tali e tanti erano, a
mio avviso, i fatti meritevoli di speciale considerazione, e
sì ampia materia porgevano al mio dire da non potersi
includere in un breve discorso accademico; e considerando

eziandio che in altra mia scrittura pubblicata nell'anno 1842 (1) io trattava alquanto distesamente delle precipue indicazioni delle nostre acque, così ho prescelto piuttosto di porre ad esame colla scorta sempre delle osservazioni l'efficacia delle Porrettane Terme nella cura de' morbi cutanei. La qual cosa io faccio tanto più volentieri in quanto che in quel mio lavoro poche cose appena accennava circa un così fatto importante argomento, dappoichè non aveva ancora raccolto un numero sufficiente di fatti per discorrere intorno al medesimo fondatamente e conscienziosamente.

Se non che, innanzi di soddisfare al propostomi diviso-mento, non sarà cosa nè superflua, nè vana il dare un breve cenno della costituzione atmosferica che nei tre ultimi estati decorsi dominò nella terra di Porretta, avendo coll'esperienza verificato quante siano le attenze che passano fra le condizioni dell'atmosfera e gli effetti più o meno favorevoli prodotti da quelle fonti. E questa osservazione fu fatta sino negli antichi tempi dal nostro *Zecca*; perciocchè delle Terme Porrettane favellando così si esprime „ *Medici nonnulli tum veteres tum recentiores experti sunt per aliquot annos, balnea haec naturalia, interdum promissa effecisse, interdum vero noxia, et insalubria evasisse* „ (2). Della quale differenza di risultamenti, comechè egli non sappia stabilire la più probabile cagione, non può per altro entrare nell'opinione di coloro, i quali ora la credevano dipendente dall'influenza degli astri, ora dall'essere l'anno bisestile, ora da corrompimento indotto

(1) Sulle Acque Termali della Porretta. Bologna Tip. Gov. alla Volpe 1842.

(2) *De aquarum Porrectanarum usu atque praestantia etc. Bononiae 1576*, pag. 63.

nelle acque dal fuoco di metalli sotterranei, ora da terremoti, ora da aere viziato, ed ora finalmente da altre più occulte cagioni. Quale fede debbasi accordare anche oggidì alle esposte congetture, colle quali gli antichi medici sforzavansi di rendere ragione della variabile efficacia delle nostre acque sotto l' influenza di anni diversi, non v' ha alcuno di fiore d'ingegno fornito che di leggieri non lo comprenda. Certo però che l' aere, o lo stato del cielo fu considerato come una delle cause vaevoli ad indurre un simigliante risultamento. E ciò, a mio credere, non già perchè, come supponeva lo *Zecca*, accadano dei perturbamenti in quelle acque, e divengano più o meno operative a seconda di tale o tale altro stato atmosferico, essendochè, come lo certifica l' esperienza di secoli, elleno sempre identiche si mantengono; ma perchè inducendo degli sconcerti ne' corpi degli infermi che di quelle fanno uso, s'impediscono o si ritardano quelle crisi salutari per le quali viene restituita la sanità. E di fatto in generale gli ammalati che ricorrono alle acque minerali sono più che mai soggetti pel modo loro di vivere a sentire gli effetti delle atmosferiche vicissitudini: chè non si tratta già d' infermi, i quali tengano tale regime di vita, quale si addirebbe al loro stato ed alle loro speciali morbose disposizioni; ma invece il povero medico si trova alle mani il più delle volte con persone, che, quantunque affette da più o meno gravi croniche infermità e sottoposte all' azione di possenti rimedi, vogliono non solo vivere tenendo i modi e le abitudini de' sani, ma anzi godere in tutta l' estensione dei piaceri e dei tripudi che si trovano in mezzo alle più allegre brigate. Laonde non è a meravigliare, se predominando in certi anni contrarie atmosferiche condizioni ne soffrano danni, e non ottengano ai loro mali tutti quei benefizi, che eglino speravano di conseguire.

Lo stato atmosferico alle Terme Porrettane durante l'estate degli anni 1842, 43 e 44 potrete rilevarlo a colpo d'occhio dalla tavola che vi presento (1), e che ho compilata seguendo i consigli dell'egregio nostro collega dottor *Amadei*. Ho distribuito le mie osservazioni in tre tempi diversi corrispondenti alle tre così dette bagnature, che in ogni anno si tengono nei nostri Stabilimenti Termali. La 1.^a dal giorno 20 giugno al 20 luglio. La 2.^a dal giorno 21 luglio al 20 agosto. La 3.^a poi, la quale dovrebbe, secondo l'uso, estendersi dal giorno 21 agosto al 20 settembre, non arriva che ai primi di detto mese, poichè ordinariamente presso a poco in quel tempo sogliono avere termine le cure termali. Debbo ingenuamente confessare; che nel raccogliere le predette osservazioni forse non avrò adoperata tutta quella circospezione ed esattezza che si richiede in sì fatto delicato genere di ricerche, trovandosi specialmente non poche lacune nelle osservazioni meteorologiche dell'anno 1844; ma le moltissime occupazioni per l'una parte che mi tennero oppresso nel predetto anno in causa del numeroso concorso di bagnanti, e l'alterazione per l'altra accaduta di alcuni strumenti, non facile a rimediarsi così prontamente, spero varranno a scusarmi delle occorse imperfezioni e mancanze. Ad ogni modo avrò se non altro la compiacenza di essere stato il primo dei Medici Direttori di quelle Terme, il quale abbia dato opera a simiglianti investigazioni, le quali, proseguite in avvenire con maggiore accuratezza e con tutti gli strumenti opportuni, potranno se non altro prestare un qualche materiale all'edifizio della scienza meteorologica. Dalla detta tavola pertanto si può conoscere, che se nelle bagnature degli anni 1842, e 1844

(1) Vedi la Tavola in fine.

avemmo una stagione abbastanza stabile e propizia alle nostre cure, non andarono similmente le bisogna nel 1843, in cui il mese di luglio fu, fuori dell'usato, freddo, piovoso, e soggetto a svariate vicissitudini. Nell'anno 1842 l'unica intemperie straordinaria, degna di speciale rimarco, sarebbe la strabocchevole quantità di pioggia caduta nelle fatali giornate delli 12, 13, 14 settembre, e che, come fu cagione di tante disavventure alla Bolognese Provincia, avrebbe non meno influito a danneggiare moltissimo i nostri bagnanti, se avventuratamente, per l'epoca inoltrata della stagione, non fossero state in allora deserte quelle Terme di concorrenti. Per ciò che riguarda l'anno 1844 avvi questo di particolare, che mentre nel giorno 15 agosto una ruinosa grandine devastava gran parte delle nostre ubertose pianure, la terra di Porretta ed anche il rimanente dell'alta montagna del Bolognese fu tanto fortunata di andarne del tutto immune. Per le quali cose chiaro ne emerge, che attesa la sinistra influenza atmosferica, la quale dominò specialmente nel luglio del 1843, non si potevano aspettare in quell'anno dalle nostre acque quegli effetti salutari così pronti, che sotto benigne cosmiche condizioni sogliono d'ordinario operare. E di vero la curagione soprattutto delle malattie reumatiche e della pelle fu quella che a preferenza se ne risentì, poichè per l'un canto quelle infermità hanno sede in tali organi e sistemi che sono più direttamente colpiti dall'azione dell'accennata morbosa potenza, e perchè dall'altro la manifestazione della crisi del sudore, tanto desiderabile in simili circostanze, ne era in generale ritardata, e le tante volte impedita. In conferma di che ricordo il caso di varie persone, le quali nel luglio del 1842, e 44 ottennero durante l'uso delle lavature termali in abbondanza il sudore, in quell'anno al contrario cotesta crisi non si appalesò che nell'agosto, e cioè quindici o venti giorni

circa dopo avere compiuta la cura. Eppure, toltone dei mentovati inconvenienti, io non vidi sopravvenire a' miei infermi altre accidentali indisposizioni, quali sarebbero state a temersi, come catarrali, bronchiti ecc., giacchè docili la maggior parte alle mie raccomandazioni di andare cioè ben coperti e difesi, e di trattenersi nelle case durante le ore più fredde della giornata, tutti (che erano in buon numero) ad onta della cattiva stagione continuarono, e diedero compimento alla cura termale. E fu cosa veramente di massima compiacenza per me e per chi ama al pari di me quelle Terme, che sono tanta parte del lustro e dell'onore della Provincia Bolognese, l'osservare, che mentre in Italia non pochi Stabilimenti balneari di acque minerali e marine erano in causa di quell'avversa stagione affatto deserti, i nostri invece accogliessero presso a poco il consueto numero di bagnanti.

Finalmente niuna particolarità nell'indole delle malattie dominanti nel paese io ebbi opportunità di notare nell'ultimo accennato triennio, se non se l'apparizione di lievi dissenterie anche in alcuni bagnanti poco dopo la metà dell'agosto degli anni 1843 e 44, probabilmente perchè in quel tempo colà il caldo si fa sentire forse assai più intenso che nel mese di luglio.

Che le Acque Porrettane siano un validissimo rimedio contro le affezioni cutanee di diverso genere anche le più ostinate ai metodi di cura meglio appropriati, lo provano molte e molte osservazioni riferite da *Zecca*, *Bassi*, *Zeneroli*, *Bacchetti* ed altri, lo attesta la fama che per ciò elleno godono tanto in Italia che fuori, ne fanno infine indubitata testimonianza i fatti da me osservati nel corso di quattro anni, di cui in appresso mi farò ad esporre i

più interessanti, e quasi direi prodigiosi. Ma quali sono le acque, potrebbe qualcuno dimandarmi, che fra le Porrettane debbono preferirsi per uso interno e per bagno per vincere più facilmente e prontamente le accennate malattie? Quali fra queste ultime sono quelle che più facilmente e prestamente cedono alla loro efficacia; quali quelle che si mantengono più restie, e talvolta ancora eludono la loro valida azione? Quale si è il modo di agire delle prelodate acque sull'umano organismo, per quali salutari cambiamenti elleno procacciano la sanazione delle cutanee infermità? Ricerche in vero elleno sono queste della massima importanza pel clinico, e che non essendo state soggetto particolare degli studi de' medici, i quali sino a questi ultimi tempi si sono occupati delle Terme Porrettane, non ponno poi non riescire alle mie deboli forze piene di molte difficoltà. Tuttavolta se io alla meglio m'ingegnerò di esporre ingenuamente i risultati offertimi dalla nuda e semplice osservazione, tengo fiducia di avere fatto abbastanza.

Relativamente alla prima indagine, non v'ha alcun dubbio che, trattandosi dell'uso loro interno, l'acqua della Porretta Vecchia, come la più solforosa delle altre, meriti la preferenza, e possa giustamente appellarsi l'ancora vera di salvezza, ove però non esista una morbosa partecipazione del tubo gastro-enterico, perchè in allora facilmente mi accadde osservare dolori, borborigmi, proflui di ventre, anzi che il libero passaggio dell'acqua stessa per orina, siccome sarebbe a desiderarsi. Nè solamente incontrasi un tale inconveniente, ma cziandio l'irritazione indotta in que' casi nella mucosa degl'intestini non manca di farsi sentire simpaticamente anche nell'esterno integumento, accusando gl'infermi soventi volte un inasprimento ne' loro mali caratterizzato ora da aumento di rossore e di calore

nelle parti offese, da prurito più intenso e da smania, ed ora da fitte dolorose e da lieve prosciugamento di superficie, se per avventura si tratti di cutanee piaghetto, o di esulcerazioni. Al comparire de' quali segni sarà profittevole consiglio sostituire all'acqua della Porretta Vecchia la bevanda di quella della Puzzola, la quale forse per essere meno carica di gas acido idrosolforico suol essere in generale meglio della prima tollerata. Ma bisogna che io schiettamente lo confessi, non avvi fra le croniche infermità un genere di morbi che più altamente richiegga l'uso di una continuata blanda purgazione, di quello sieno le affezioni cutanee, addimostrando le tante volte l'esperienza, esistere il fomite loro in disordini più o meno gravi dei visceri chilopoietici. Perciò in molti casi le acque purgative del Leone, e delle Donzelle ci somministrano in esse un sovrano rimedio, poichè attenendomi in certe circostanze esclusivamente all'uso loro, non ebbi che a lodarmi della loro decisa utilità.

Rispetto poi all'esterna applicazione, se riescono comunemente proficui i bagni di tutte le sorgenti termali della Porretta, come una antichissima esperienza lo certifica, i fatti però da me osservati mi fanno inclinato a dare la preferenza a quelle della Porretta Vecchia, della Puzzola, e de' Bovi. Mi attengo alla prima quando la sua non molto calda temperatura sia tollerata; giacchè, come dissi altra volta (1), l'azione aspra del freddo oltre l'impedire il traspirato, potrebbe ancora indurre pericolose retrocessioni e trasporti delle erpeti in organi interni con grave danno degli ammalati, e quando non esistano nella pelle piaghe, ulceri, in una parola soluzioni di continuo, da cui gema in qualche copia umore sieroso o purulento. Perciocchè

(1) *Paolini. Opusc. cit.*

in quest' ultimo caso l' acqua della Porretta Vecchia, sia per l' azione de' sali che contiene, sia per quella dell' accennato gas idrosolforico, irrita talora con facilità quelle parti arrecando agli infermi durante e poco dopo il bagno senso di bruciore e di dolore, oppure troppo prontamente si arrestano quelle morbose segrezioni, cui essendo l' organismo da qualche tempo abituato, ne ponno improvvisamente nascere sanguigne flussioni in organi interni di maggiore importanza. Ai quali sinistri accidenti si pone agevolmente riparo, o prescrivendo all' infermo di tenere durante l' immersione fuori dell' acqua la parte affetta, ove il male sia assai limitato, oppure in un luogo del corpo in cui ciò si possa praticare, oppure soprapponendovi, appena terminato il bagno, delle fomentazioni emollienti. Che se quando l' acqua della Porretta Vecchia cagiona senso di freddo all' infermo, od esistono in esso ulceri e piaghe, fa di mestieri ricorrere piuttosto all' acqua della Puzzola o a quella de' Bovi, ed anche de' Marti, certo si è però che nel maggior numero di cutanee affezioni quella porta il trionfo sopra le altre. Dissi aversi a ricorrere in simiglianti circostanze ai bagni delle ultime indicate sorgenti, perchè forse essendo più cariche di materia albuminosa riescono più omogenee alla pelle, e perchè ci addimostra l' osservazione essere l' acqua della Puzzola assai vantaggiosa nelle cutanee esulcerazioni.

E qui cadrebbe in acconcio venire indagando, se le sulfodate acque giovino usate sotto forma di bagno in quantochè per la loro azione sulla pelle producano nelle parti offese di essa salutari modificazioni o cangiamenti, oppure se oltre quell' azione locale esse modifichino l' universale dicrasia, la quale, a seconda di celebri scrittori, esiste nel sangue, e da cui le erpeti ed altre cutanee indisposizioni vengono originate e mantenute. Io per me sentomi inclinato

a credere che quelle acque operino salutarmente in ambedue i modi. Imperciocchè se è vero, come parecchi fatti l'hanno a me confermato, che colla sola lavatura nelle dette acque, esclusa affatto l'introduzione di esse nello stomaco, siasi ottenuta la guarigione di diverse affezioni così stabilmente come quando si faccia uso ad un tempo della bevanda, io credo di non errare affermando, che i principii medicamentosi in esse esistenti, essendo assorbiti dalla pelle, si mescano al sangue, e ne correggano le di lui viziate proprietà. Se giovassero solamente per l'azione dalle medesime esercitata sulla cute, si potrebbero tutt' al più aspettare guarigioni temporarie, quali appunto produce talvolta l'applicazione esterna di non poche altre sostanze medicinali: ma poichè noi, a vincere radicalmente le su mentovate alterazioni, ci valiamo con molto frutto dell' uso interno di agenti diretti a modificare la crasi del sangue, ed a riordinare la viziate riproduzione o plasticità, così d'uopo si è ammettere, che se i soli bagni di quelle acque producono alcuna fiata una sanazione permanente, la producano nello stesso modo e per le stesse ragioni che ho poco sopra indicate. Perocchè convengo anch'io interamente col *Bufalini*, che le malattie della pelle quantunque di sembianze diverse si possano considerare effetti non solo di una condizione puramente locale, ma bensì originate da una specifica predisposizione generale dell'organismo o da una specifica diatesi; la quale, ben valutate le cagioni da cui trae origine, i sintomi che la caratterizzano, l'andamento che tiene, ed i rimedi che valgono a sanarla, si può con tutta ragione riguardare riposta in un vizio dei solidi e degli umori, e massimamente del sangue. (1)

(1) Patol. Anal.

Che se per le cose dette la ragione ci costringe ad ammettere l'introduzione delle nostre acque nel corpo per opera della pelle, abbiamo noi dei fatti i quali valgano a positivamente confermarla? Veramente io non ho in pronto al presente esperimenti acconci a chiarire una sì importante questione. Imperciocchè ove si potesse ricavare un qualche lume dall'aumento o dalla diminuzione del peso del corpo che riscontrasi nelle persone appena uscite dal bagno, le mie particolari osservazioni non mi recano grande conforto; stante che sebbene nel maggior numero d'individui io trovassi dopo il bagno d'un ora accresciuto il loro peso da una sino alle cinque once della nostra libbra, nondimeno in alcuni pochi lo vidi diminuito da una alle tre once. Per le quali mie esperienze, e per quelle ancora fatte da *Dill*, *Kaauw*, *Berthold*, *Madden* e *Collard de Martigny* (1), dalle quali risulta dopo il bagno un accrescimento del peso del corpo assai poco concludente, ed avvicinantesi allo incirca a quello da me poco sopra notato, non so darmi ad intendere come da varie prove instituite, pochi anni sono, nello spedale di S. Orsola di questa città, siasi potuto osservare costantemente cresciuto tale peso da una alle cinque libbre. Ma comunque siano le cose, le esperienze accennate in generale depongono in favore dell'assorbimento cutaneo, il quale viene ancora vieppiù confermato dalla più o meno grande quantità di orine che per lo più s'incominciano ad espellere mezz'ora circa da che si è entrato nell'acqua, avvegnachè alcuni per mia insinuazione fossero da dieci ore innanzi il bagno digiuni di qualunque bevanda. Arroge a tutto ciò l'odore di zolfo che tramandano quelle orine, e talora anche il

(1) *Burdach*. Traité de Physiologie. Paris 1841 Tom. 9, pag. 18.

traspirato, che copioso si eccita in certuni mentre dopo le lavature si trattengono in letto ben coperti. So, è vero, che alla prima delle accennate osservazioni si potrebbe rispondere coi dottori *Currie* e *Rosseau*, i quali negano qualsiasi assorbimento, che il promoversi sotto il bagno tiepido il flusso delle urine e l'estinguersi della sete s'hanno piuttosto da riguardare cagionati dalla temporaria sospensione del traspirato, che da tutt'altra cagione. Ma lasciando ancora di dire che secondo le recenti indagini di chiari fisiologi, fra i quali bastami nominare il *Burdach* (1), continua nel bagno tiepido la traspirazione, e come mai potrebbe credersi proporzionata tanta quantità di urine emesse alla scarsa porzione di vapore acqueo che dovea espellersi dalla cute nello spazio di un'ora? Laonde e per tutto ciò che si è da me fin qui ragionato, e per molti esperimenti comprovanti non solo l'assorbimento per la pelle delle materie acquose, ma ancora di liquidi dotati di maggiore densità, come il latte, ed eziandio di sostanze solide in essi sospese o mescolate, quali sono a modo d'esempio il rabarbero, la robbia ecc., mi pare di poter concludere, con tutta ragionevolezza, che anche le nostre acque termali durante il bagno vengano dalla cute assorbite. E io sono assai proclive a pensare che forse non isfuggano a tale operazione, anzi penetrino a preferenza nella pelle i principii gassosi che in quelle acque a dovizia si contengono: primieramente perchè sappiamo dalla fisiologia soddisfare la cute all'ufficio dell'assorbimento dell'aria atmosferica nella stessa guisa del polmone: ed in secondo luogo perchè, dietro le leggi dell'endosmosi del *Dutrochet*, l'introducimento nel nostro corpo delle sostanze poste sulla

(1) *loc. cit.*

pelle riesce tanto più agevole quanto più esse godono di minore densità degli umori animali coi quali le medesime sono poste a contatto.

Ma lasciando per ora da parte coteste indagini, delle quali avrei in animo di occuparmi in seguito anche più distesamente, se Voi, o Accademici, le crederete feraci di alcuna utilità alla scienza, non debbo tacere di due altri mezzi terapeutici offerti dalle nostre Terme, i quali congiuntamente all'uso della bevanda e del bagno ponno essere talvolta di non lieve sussidio alla cura de' mali in discorso, voglio dire le doccie, e le fanghiglie. Delle prime, massime di quelle fatte coll'acqua della Porretta Vecchia, me ne sono valso utilmente, quando essendo già molto innanzi la cura termale degli infermi, e detersa e monda in gran parte la cute delle sordide efflorescenze, rimaneva restia l'alterazione circoscritta ad una data parte del corpo, sia mo che si trattasse di pustole, di papule, di scaglie o di macchie; oppure ancora me ne sono servito utilmente per risolvere quegli induramenti del tessuto cutaneo e dell'adipe sottoposto, i quali non di rado rimangono per lungo tempo anche dopo vinta l'universale erpetica fioritura. Dissi doversi tentare un tale mezzo a cura innoltrata, quando cioè l'universale del corpo abbia provato quelle benefiche salutari modificazioni proprie delle nostre acque: perciocchè ricorrendosi alle doccie troppo sollecitamente od intempestivamente, accade sovente, o che la parte offesa in causa dello stimolo ivi indotto s'irriti e s'inflammi, oppure più intensa addivenga la fioritura della pelle, oppure finalmente che accada una troppo facile guarigione, e scomparsa del male, il quale poi con maggior forza per avventura si manifesta in altra parte dell'esterna superficie. Quanto si è detto fin qui delle doccie è applicabile presso a poco alle fanghiglie, ossia a quei depositi di materia albuminosa, che

si trovano nelle pile e nei serbatoi delle acque termali (materia distinta dal chiarissimo prof. Sgarzi col nome di Zoofitogene, e da lui esaminata con singolare accuratezza), poichè quelle servono in generale alle stesse indicazioni ed agli stessi usi.

Vengo ora alla seconda ricerca, vale a dire in quali malattie della pelle, ed in quali circostanze le nostre acque dispieghino più pronta la loro efficacia, e quali i casi in cui non sembrano agire con pari prestezza e facilità. Non vi aspettate, o Signori, che io qui passi ad uno ad uno in rivista i generi, le specie, le famiglie delle cutanee infermità moltiplicate con tanta profusione, e distinte con sì strani nomi dall' *Alibert*, e da altri Francesi, giacchè coteste speciali apparenze assegnate da essi quali caratteri distintivi di una data forma morbosa, non costituiscono in fondo una determinata speciale condizione che richiegga speciali rimedi; essendochè sovente cogli stessi mezzi medicamentosi si ottiene la sanazione di mali di sembianze molto fra loro diverse. Oltre di che mi sono certificato coll'esperienza, quanto col vero concordi l'opinione del chiarissimo nostro collega prof. *Gualandi*, e cioè che una malattia della pelle in fondo sempre la stessa presenti in un individuo ne' suoi vari stadi o periodi delle forme o delle sembianze sì differenti da crederle a prima giunta mantenute da morbose specifiche condizioni. Per lo che, attenendomi alla maggiore possibile semplicità, mi servirò delle denominazioni che sono più universalmente adottate, e che valgono meglio ad esprimere la forma sotto la quale manifestavasi la malattia. In genere, per ciò che riguarda la forma del male, io fo stima di non andare molto lungi dal vero affermando, esservi una grande differenza sotto il rispetto della curabilità, se l'esantema cronico sia uno di quelli che si dicono volgarmente umidi, perchè

gemono un qualche umore sieroso o purulento, oppure se sia uno di quelli che secchi furono appellati. Imperocchè quando le efflorescenze cutanee consistano in vescichette, pustole, papule contenenti un umore, oppure anche in ulceri, in croste, effetto di marcia seccata od indurita, si ponno nutrire le più fondate speranze che le nostre acque siano per trionfare completamente della malattia anche dietro una regolare cura fatta un solo anno a quelle Terme. Per lo contrario quando s'abbiano a curare morbosità manifestantisi con squamme, scaglie, macchie, tubercoli induriti, ed altre consimili alterazioni che hanno per base un induramento più o meno profondo degli integumenti, fa mestieri per vincerle di insistere a lungo nella cura, se pure alcuna volta non sono di tanta pertinacia da resistere a qualsiasi più valido mezzo dell'arte. Alcuni esempi di erpete squamoso o forforaceo verrebbero opportunamente a convalidare cotesta mia asserzione. Relativamente ad altre particolarità o condizioni proprie degli infermi, le quali possono avere una grande influenza sul buono o cattivo esito della cura, sono degnissime di considerazione la predisposizione ereditaria, ed altre cagioni da cui trae origine lo sviluppo del male, l'età, il sesso, il modo di vivere ecc. D'uopo si è insistere maggiormente nell'uso delle nostre acque quando l'infermo sia nato da genitori, i quali sieno stati affetti da simigliante cutanea affezione, più poi massimamente quando il male si porti già sviluppato nel nascere. A questo proposito ricorderò il caso di un bambino, il quale fummi diretto dall'illustre nostro collega prof. *Medici* al fine di sperimentare l'azione delle acque Porrettane contro una specie particolare di lebbra, che erasi in lui manifestata congenita, onde tutto il suo corpo era coperto come da tante dure scaglie analoghe a quelle di pesce. Egli derivava da genitori sani e robusti, ma uno

zio materno era parimenti uato colla stessa deformità. Pel corso di tre estati fu assoggettato all'uso tanto esterno che interno di quelle acque congiuntamente alle fanghi-glie: ma sin qui con poco miglioramento. Perciocchè sebbene ogni anno, compita la cura, partisse dalle Terme colla pelle scevra affatto di quelle scaglie ed in apparenza guarito, ciò nulla meno, breve tempo passato, apparvero esse ogni anno di nuovo presso a poco nella stessa intensità. Avvegnachè partendo dalla Porretta sembrasse, dissi, in apparenza guarito, pure io non fui mai tranquillo sulla stabilità della guarigione; poichè la ruvidezza della pelle, ed una generale iniezione delle vene sotto-cutanee rimanevano superstiti, nè si poterono neppure temporariamente dissipare siccome avvenne delle scaglie. Un'altra delle cause che induce alterazioni di cute assai ribelli, quale si è tra le altre l'erpete forforaceo, consiste in certe condizioni topografiche specialmente dell'atmosfera in cui predomina l'umidità, di maniera che negli abitatori di quei luoghi per una serie insensibile di modificazioni si ordiscono e crescono probabilmente in conseguenza di una particolare viziata ematosi. Nei giovani e nelle donne poi i suddetti mali sono assai più facili a vincersi di quello sia negli adulti e negli uomini, siccome le nostre acque manifestano più chiaramente tutta la loro energia, quando gl' infermi non siano stati in antecedenza sottoposti a diversi metodi di cura più o meno attivi, massime poi a que' rimedi che sono forniti di una valida azione chimica, quali sono gli acidi minerali, i mercuriali, le preparazioni arsenicali ecc. Forse in tali circostanze l'uso di questi agenti induce una complicazione nella natura del morbo, e ne vengono perciò in parte elisi gli effetti che esse operano sull' umano organismo. E parlando delle cause morbose, non posso starmi dal riferire un fatto, che mi ha arrecato non poca

meraviglia, e cioè come le più sordide malattie della cute possano conseguire all'azione di cause morali, e soprattutto di tristi patemi. Vero è che si potrebbe dare una plausibile spiegazione di quel fenomeno supponendo, che in sequela del disordine indotto dai patemi nel sistema nervoso, si pervertano le funzioni digerenti a modo da viziarsi gravemente l'organica assimilazione, e così abbia origine l'erpetica discrasia. Ma tante volte non è così lento il procedere di sì fatti mali, nè passa un sì lungo intervallo di tempo, quale nell'accennata supposizione d'uopo sarebbe pure ammettere, fra l'insorgere della causa e lo sviluppo della malattia. Potei accertarmi di ciò in due infermi di porrigine, i quali avendo omai compiuta la cura alle nostre Terme con moltissimo vantaggio, e prossimi a conseguire una completa sanazione, l'annuncio di una infausta novella fu in amendue capace di produrre in poche ore una non lieve manifestazione di pustole. Prova bellissima del sommo potere che esercita il sistema nervoso anche nelle più recondite operazioni organico-chimiche della periferia del corpo! E da ultimo accennerò ad un altro fatto dedotto da non poche osservazioni, il quale se per l'una parte alcuna volta è acconcio criterio per verificare la vera stabilità della guarigione operata dalle nostre acque, non è poi per l'altra di una così facile spiegazione. Se in un individuo apparentemente risanato di un'afezione cutanea non si osserva al sopravvenire dei primi rigori dell'inverno veruna nuova fioritura, si può con molta ragionevolezza ritenere essersi ottenuto un completo trionfo. Certo si è che alcune recidive io le ho osservate assai più presto al comparire del freddo di quello del caldo nella primavera, e nell'estate: cosa che in certo qual modo sembra ripugnare colla ragione e colle nozioni fisiologico-patologiche, essendochè alla espulsione degli esantemi

cronici sembrerebbe dovere essere assai più favorevole (come in molti casi lo è di fatto) l'energia e l'espansione vitale, di cui gode il sistema periferico sotto l'influenza delle stagioni calde, di quello che l'avvizzimento, e la poca vita che mostra nella stagione invernale. Chiunque però ami di ottenere una stabile guarigione, e di evitare le recidive, tenga bene impressi nella mente i saggi ammonimenti, che ne' passati tempi ci furono lasciati in retaggio anche da *Bassi* e da *Zeneroli*, che in questa razza di malattie cioè d'uopo si è non pure assoggettarsi ripetute volte alla cura termale, ma ancora attenersi a quella regola di vivere, ed a quel regime dietetico che la forza della diatesi erpetica valgono a raffrenare.

Rimarrebbe a ricercare, secondo quanto mi sono da principio proposto, per quali cangiamenti prodotti nell'organismo le nostre acque procaccino la sanazione de' morbi cutanei, e quale sia la loro maniera di operare. Un fatto il quale non può ammettere controversia veruna si è, che i principii medicamentosi di quelle, per produrre i loro benefici effetti, fa di mestieri che entrino nel torrente della circolazione, e si mescano al sangue. Ma quali modificazioni inducano nel sangue istesso, quali nei solidi e negli altri umori del corpo, questo è ciò che nello stato attuale della scienza non ci è concesso di penetrare. Per lo che, attenendomi ai dettami della semplice e nuda osservazione, noterò che uno de' primi fenomeni critici da esse operati si è le tante volte una esternazione maggiore della malattia: avvenimento di buon augurio, e che denota appunto come gli sforzi salutari della natura per liberarci da un principio morboso sieno coadiuvati dalle dette acque. Nei casi favorevoli, dopo alquanti giorni dalla loro somministrazione, ove non si tratti di malattie estese a tutta la superficie del corpo (cosa non molto frequente ad osservarsi

nei cronici esantemi), i miglioramenti per lo più si fanno vedere alla periferia della parte offesa, i quali gradatamente procedendo verso il centro, arriva questo in ultimo a perdere qualunque vestigia del morbo. Fra le crisi ordinariamente dalle medesime provocate, e che per lo più sogliono accompagnare o susseguire la soluzione de' mali cutanei, deve annoverarsi come la più frequente quella di abbondanti orine, poscia quella del traspirato, finalmente alcune salutari diarree. Talvolta queste crisi non si osservano che qualche tempo dopo avere terminata la cura termale; poichè, se puossi dar fede a quanto mi hanno assicurato alcuni miei infermi, soltanto dopo 15, o 30 giorni eglino avrebbero mandato fuori del corpo orine e sudore in copia aventi odore di zolfo. Che se poi io mi dilettaassi di quella troppo facile Patologia che fu, non ha molto, in onore presso di noi, non avrei a durare grande fatica nello stabilire l'azione terapeutica delle acque Porrettane: perciocchè, secondo i semplici dettati di quella, essendo anche le malattie croniche della pelle per la maggior parte d' indole infiammatoria, ne verrebbe di necessaria conseguenza che le medesime riuscirebbero contro di esse efficaci per una controstimolante virtù. Ma se ciò facessi mi parrebbe di commettere il più grossolano contrassenso, quale appunto sarebbe quello di tenere di natura flogistica le febbri intermittenti, e dotata di azione controstimolante la peruviana corteccia. Laonde parmi lecito di conchiudere, che le acque Porrettane sieno giovevoli contro le affezioni cutanee per una azione loro specifica, la quale se ad alcuno piacesse racchiudere sotto un meno incognito ed indeterminato concetto, potrebbe in parte dirsi risolvente, ed in parte organico-chimica.

Le prime quattro osservazioni, che io mi faccio ad esporre, sono veramente della massima importanza riguardando persone che affette da gravi malattie di pelle ricuperarono in seguito della cura termale di un solo anno una completa e stabile sanità.

Osservazione I.^a

Ai primi di agosto dell'anno 1842 il signor marchese Silvio Alli Maccarani di Genova, Capitano delle truppe di S. M. il Re di Piemonte, recavasi alla Porretta al fine di liberarsi di un cronico eritema occupante tutta la faccia, per la cura del quale invano aveva sperimentata l'azione di altre acque minerali, fra le quali specialmente quelle di uno de' più decantati stabilimenti balneari della Toscana. Il viso di lui era di un colore rosso-lucido, e gonfio, onde egli ne risentiva un incomodissimo senso di tensione. Ad intervalli l'epidermide staccavasi sotto forma di pellicole, e sembrava che momentaneamente il male cedesse della sua intensità: ma ben presto il gonfiore, il rossore, e la tensione ricomparivano, sicchè il predetto Signore era più che mai afflitto di tanta pertinacia. Forse l'azione del sole, e del freddo, ed altre vicende atmosferiche congiuntamente alle intemperanze nel modo di vivere che porta seco la vita del militare, erano da tenersi le cause occasionali di quella malattia. L'apparecchio gastro-epatico non era però scevro di qualche disordine nelle sue funzioni, poichè l'infermo ne offeriva segni non equivoci. L'acqua della Porretta Vecchia per bevanda, alternata ogni due giorni con quella del Leone, e trentasei bagni fatti nell'acqua del Buc, nella quale teneva immerso pazientemente tutto il capo avendo provveduto alla respirazione mediante un adatto meccanismo, procacciarono al signor Marchese una perfetta

guarigione, la quale stabile si è mantenuta di poi, stantechè essendo tornato nel 1843 alle Terme colla propria famiglia più per diporto e riconoscenza (siccome egli si esprimeva) verso le nostre acque, io ebbi la compiacenza di trovarlo nel più florido stato di salute.

Osservazione II.^a

La signora Rita Anselmi in Carlini di Pisa, prossima a toccare l'ottavo lustro di sua età, quando nel luglio dell'anno 1843 fu trasportata ai nostri bagni trovavasi nella più deplorabile situazione. Dalle estremità delle dita delle mani sino alla metà dell'antibraccio un erpete ulceroso fagedenico aveva distrutto sì profondamente i comuni integumenti, da presentare come una vasta piaga, dalla quale in copia gemeva sottile fetida marcia. Il dolore ch'ella soffriva era tale da non lasciarle riposo nè di nè notte, avvegnachè si attenesse alle medicature di semplice pomata, ed ai cataplasmi ammollienti. Ma qui non finivano le sue disgrazie. La membrana mucosa del tubo gastro-enterico, e per consenso anche il fegato sembravano, per quanto ne appariva, partecipare della medesima morbosa condizione: perciocchè, oltre al soffrire continuamente un senso urente di calore e di dolore alla regione epigastrica ed ombellicale, grave e penosa erale più che mai la digestione degli scarsi alimenti brodosi che a stento prendeva, sicchè il suo corpo era in preda a notevole dimagrimento. Per ciò che riguarda la storia anamnestica dell'inferma, il medico, che sino a quel tempo l'aveva con pochissimo o nessun vantaggio curata, mi significava, che sino dall'infanzia era stata soggetta ad affezione ghiandolare, onde ne ebbe a soffrire gravi incomodi, i quali notabilmente si mitigarono all'epoca della pubertà: che non molti anni trascorsi da quel salutare cambiamento, incominciarono a presentarsi sulla superficie

del di lei corpo delle macchie aventi i caratteri di erpetica affezione, la quale in ultimo negli arti superiori era giunta a sì alto grado di violenza. Aggiugneva di poi, che avuto riguardo al vizio scrofoloso, oltre l'uso de' blandi purganti, e delle contro-irritazioni ne' momenti in cui le interne parti restavano più compromesse, aveva egli fatto ricorso a que' rimedi, che sono predicati contro simile genere di affezione. Ma tutto erasi fin qui adoperato inutilmente, e la malattia minacciava le più fatali conseguenze. Con quali e quante speranze di buon successo intraprendessi la cura dell' inferma, ognuno può comprenderlo di leggieri, quando si ponga mente soprattutto alla generale debolezza delle forze, alla denutrizione della macchina, ed all'inasprimento febbrile manifestantesi nelle ore vespertine. D'uopo si era adunque agire con energia bensì, ma in pari tempo colla massima circospezione. Preferii per bagno l'acqua della Porretta Vecchia, come la più attiva, regolando la durata e la ripetizione del bagno stesso a norma della tolleranza. Internamente, dopo avere amministrato per pochi dì la polpa di tamarindi, volli tentare l'acqua del Leone, della quale, attesochè promosse abbondanti deiezioni alvine senza tormini e senza dolori, fu continuato l'uso per dieci giorni circa, dopo di che le feci pigliare quella della Puzzola alternandola ogni due giorni colla Leonina su mentovata. Al senso di bruciore nelle parti offese, che nelle prime immersioni cagionava l'acqua della Porretta Vecchia, andai incontro felicemente da prima con tepide fomentazioni di decotto di malva, e poscia d'acqua della Puzzola continuate per lo spazio di un' ora circa dopo il bagno. Per tal modo fatti trenta bagni ed altrettante bibite nel lasso di quaranta giorni, non solo si vinse totalmente l'erpete ulceroso che le invadeva le mani e porzione delle braccia, ma eziandio riordinate le funzioni

digerenti, Ella partì dalle nostre Terme così bene rimessa, così bene nutrita, che destò la meraviglia di quanti l'avevano veduta arrivare colà così malconcia ed estenuata. Soltanto per consolidare sempre più l'ottenuta guarigione la signora Carlini rinnovò per mio consiglio nello scorso anno la cura termale.

Osservazione III.^a

Deplorava l'Italia, piangevano le arti belle, e soprattutto la divina scultura, l'infausto caso, onde era gravemente oppresso un uomo celebratissimo, il cav. Lorenzo Bartolini di Firenze. Avvegnachè quest'egregio di tempra bilioso-linfatica, avanzato nell'età, ammalò di tormentoso e terribile morbo. In seguito di due risipole apparse circa un anno innanzi nella gamba sinistra, e di un ascesso in prossimità dell'articolazione tibio-femorale, gli arti inferiori dal sommo delle cosce sino all'estremità delle dita del piede gli si coprirono di una sordida impetigine avente la forma di piccole pustole o meglio vescichette, alcune fra loro divise ed altre agglomerate, le quali formavano rompendosi delle ulceri o piaghetta, gementi umore sieroso-puriforme. Erano amendue gli arti gonfi ed ematosi, e deformi a vedersi; e quelle vescichette, mentre con un continuo avvicinarsi disseccavansi a brevi intervalli e ricomparivano, erano cagione di incomportabile prurito. Del resto, niun disordine funzionale nell'universale della sua macchina, se togli frequenti incomodi di gastricismo, il quale era probabilmente lo stato, da cui era mantenuta quella discrasia erpetico-vescicolare. Da dieci mesi il morbo inferiva pertinacissimo: e quel corpo, usato già ad una vita operosa, era venuto nella triste condizione o di giacersi nel letto o di starsi su d'una sedia seduto. Vani erano tornati i moltissimi rimedi prescritti: vani i bagui d'acqua dolce e col fegato di zolfo

portati fino al numero di cinquanta, sicchè in ultimo, per alleviare pure il doloroso prurito che lo tormentava, gli era stato suggerito di tenere gli arti affetti quasi di continuo avviluppati in panni unti di pomata di semifreddi. In tale stato alla metà del luglio del 1843 giunse il Bartolini ai bagni della Porretta. Gli ordinai di abbandonare tosto qualunque topica applicazione massime della pomata, e gli prescrissi l'immersione nell'acqua de' Bovi la mattina, e nella sera un bagno parziale alle parti offese coll'acqua della Puzzola sufficientemente riscaldata. Il quale ultimo espediente egregiamente mi corrispose, come suole d'ordinario corrispondere, per moderare il prurito che accompagna tali malattie. L'acqua Leonina presa internamente ne' primi giorni, e ripigliata a seconda del bisogno e delle circostanze, poscia quella della Puzzola, ed infine l'acqua della Porretta Vecchia furono i rimedi cui s'attenne l'illustre infermo durante il suo soggiorno alle Terme, che non oltrepassò lo spazio di un mese. Dopo quindici bagni con gioja e con istupore di tutti si vide passeggiare il Bartolini per le strade di Porretta, il quale pieno di coraggio e di speranze cominciò in appresso a prendere un giorno sì e un giorno no un bagno la mattina ed uno la sera. Chè i nostri bagni hanno ancora cotesta bella prerogativa, di dare tono cioè, e rinvigorire le forze anzi che stremarle, siccome succede facendo immersioni nell'acqua comune. In una parola egli lasciò guarito e pieno di riconoscenza la Porretta, nè altro soffrì nell'inverno susseguente, che un foruncolo ad un maleolo, e poche vescichette ad una gamba, che in breve si dileguarono. Potè quindi attendere con tutta quella attività che gli è propria ai prediletti lavori dell'arte sua, e nello scorso anno sano e giovilissimo egli rivide le Porrettane fonti a maggiore conferma dell'ottenuto risanamento.

Osservazione IV.^a

Nel luglio del 1844 una gentile Signorina di Bologna d'anni 17 ricorreva alle nostre acque per liberarsi di un ostinato schifoso eczema, il quale oltre le pudende occupava la fronte, la parte capelluta, le orecchie, e tutta la parte posteriore del collo. Aveva ella sortito dalla natura una predisposizione scrofolosa, per cui fin dall'infanzia soffrì infarcimenti glandolari in diverse parti del corpo, e massime blefariti scrofolose. Accadde appunto che nell'anno antecedente per la cura di queste essendole stati prescritti i bagni di vapore, subito dopo il primo bagno apparve la malattia che ho superiormente indicato. Tralasciando di riferire la farragine de' rimedi inutilmente innanzi tentati, mi basta significare che, considerata la diatesi scrofolosa predominante, le prescrissi per bevanda l'acqua delle Donzelle alternata di tempo in tempo con quella del Leone, il bagno de' Bovi, ed in fine la docciatura al capo con quella della Porretta Vecchia nella mattina, e nella notte l'applicazione delle fanghiglie. Dietro questo metodo di cura la predetta giovane si liberò di una malattia, che le era cagione d'immenso fastidio e della più tetra melanconia.

Osservazione V.^a e VI.^a

E da ultimo non posso trattenermi dal fare un cenno di due altri casi singolarissimi di cutanee alterazioni, le quali però per essere debellate fu indispensabile usare le nostre acque pel corso di tre anni nell'opportuna stagione. Risguarda il primo una giovane di Castelvetro nello Stato Estense per nome Luigia Rinaldi, la quale nel lasso di pochi anni avea veduto coprirsi il derma capelluto, ed altre parti della superficie del suo corpo di pustole, che racchiudenti da prima marcia giallastra, finivano poi alcune

rompendosi e coprendosi a poco a poco di croste, ed altre lasciavano delle piaghe massime negli arti più o meno estese. Nel primo anno in cui sperimentò i benefici effetti delle Terme, io ebbi assai a lodarmi dell'acqua della Puzola usata sotto forma di bagno, poichè per essa si ottenne la perfetta cicatrizzazione delle piaghe. Rimanevano però a vincersi alcune pustole e croste specialmente nel capo, e quando ritornò nel 1843 alla Porretta, oltre quelle, presentava ancora poche zone aventi i caratteri dell'erpete forforaceo. Delle quali deformità liberossi interamente mercè l'acqua della Porretta Vecchia internamente e all'esterno adoperata tanto in quell'anno che nell'ultimo or ora decorso. — Forma il soggetto della seconda osservazione un caso di Mentagra, di cui era affetto un giovane nobile di Bologna, nel quale alla robustezza ed alla vigoria del corpo vanno del pari congiunte le più rare doti dell'animo. Ed anche in questo il bagno soprattutto dell'acqua su mentovata riesci efficacissimo: ma d'uopo si fu insistere nell'uso ripetendo la cura per tre anni di seguito.

A questi fatti da me prescelti fra i tanti che avrei potuto addurre in conferma della possente virtù delle Terme Porrettane contro le malattie croniche della pelle, se ne potrebbero aggiugnere molti e molti altri riguardanti molteplici specie d'infermità, se ciò non mi portasse oltre i limiti del mio proponimento. In allora quali e quante guarigioni veramente stupende non avrei campo di additarvi! Una tra le molte degnissima di menzione, e che in pari tempo desterebbe in noi somma gratitudine per quelle acque, sarebbe certo quella, la quale salvò da grave morbo un egregio nostro collega, ridonando alla Medica Facoltà un distinto Professore, ad una onorata famiglia un tenero padre, alla patria un virtuoso cittadino. — Vi piaccia, o Accademici, di accogliere questi miei studi coll'usata benevolenza,

ed abbiateli se non altro come un sincero segno dell' amore che io porto a quelle preziose Terme, pel lustro delle quali profonde tante cure e tante spese la nostra Provincia: i quali studi potranno poi per avventura essere d' alcun conforto ed utilità, quando per voto della Provincia stessa si darà mano a scrivere su di esse un' opera degna veramente della fama e delle virtù che godono le acque minerali della Porretta.



Stato atmosferico alle TERME PORRETTANE durante le tre bagnature degli anni 1842-43-44.

BAGNATURE	MEDIA PRESSIONE ATMOSFERICA	MEDIA TEMPERATURA	MEDIA INDICAZIONE DELL'IGROMETRO	TEMPERATURA MASSIMA	EPOCA	TEMPERATURA MINIMA	EPOCA	STATO DEL CIELO
1842 I. dal 20 giugno al 20 luglio	27 pol. fin- 4	+ 19°, 6	49°, 3	+ 22°, 0	il 20 luglio	+ 11°, 0	il 14 luglio	Giorni sereni 20 piovosi 6 coperti 3
II. dal 21 luglio al 20 agosto	27 3	+ 19, 2	44, 4	+ 22, 5	il 12 agosto	+ 9, 0	il 31 luglio, 1 e 2 agosto	Giorni sereni 20 piovosi 3 coperti 8
III. dal 21 agosto al 2 settembre	27 5	+ 17, 3	73, 8	+ 22, 0	il 21 agosto	+ 13, 0	il 29 agosto e 1 settembre	Giorni sereni 3 piovosi 7 coperti 3
1843 I.	27 3	+ 16, 7	80, 4	+ 21, 8	il 8 luglio	+ 11, 0	il 10 luglio	Giorni sereni 15 piovosi 12 coperti 4
II.	27 3	+ 16, 4	82, 4	+ 22, 0	il 20 agosto	+ 9, 0	il 29 luglio	Giorni sereni 15 piovosi 8 coperti 8
III.	27 5	+ 18, 0	77, 0	+ 21, 0	dal 25 agosto al 1° settembre	+ 11, 0	il 22 agosto	Giorni sereni 10 piovosi 1 coperti 2
1844 I.		+ 19, 2	42, 6					Giorni sereni 18 piovosi 3 coperti 10
II.		+ 18, 8						Giorni sereni 24 piovosi 4 coperti 3
III.		+ 16, 3						Giorni sereni 7 piovosi 2 coperti 5

Nota. Diversa circostanze già indicate nel precedente Discorso impedirono all'Autore di rendere compiuta questa Tavola siccome sarebbe stato suo desiderio.

*Dal Bullettino delle Scienze Mediche di Bologna Ser. 3.^a
Vol. VII. pag. 209.*